

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese

Herausgeber: Amministrazione RMSI

Band: 11 (1938)

Heft: 2

Artikel: Antico spirito in ordinamenti nuovi

Autor: Balestra, D.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-241717>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Antico spirito in ordinamenti nuovi

All'assemblea della Società Svizzera degli Ufficiali tenutasi nel giugno 1937 ad Aarau la sezione di Zurigo presentò un postulato per lo studio del prolungamento dei corsi militari d'istruzione. A questo scopo venne nominata una speciale commissione che per circostanze diverse ha ritardato fino a qualche mese fa l'inizio del suo lavoro.

Nel frattempo la Germania ha occupato militarmente ed annesso politicamente l'Austria. Il problema dell'efficienza difensiva del nostro Paese diventava improvvisamente acuto. La stampa di sinistra si schierava in favore di un esercito « forte » e si determinavano dei « movimenti » per il potenziamento della forza armata della Nazione. Una associazione denominata « Schweizerische Wehraktion », abusando anche del nome della Società Svizzera degli Ufficiali, indirizzava all'Assemblea Federale una memoria contenente diversi postulati circa la difesa del Paese. La Società Svizzera degli Ufficiali con suo ufficio 8 aprile u. s. ha scisso ogni sua responsabilità da questo intervento. Ha fatto bene. Noi ufficiali restiamo quelli di ieri per essere domani quelli di oggi. Le responsabilità della difesa del Paese l'abbiamo avuta in momenti politici così gravi come i presenti e l'abbiamo portata da soli quando i convertiti di oggi avvilitivano il nostro grigio-verde. Noi che abbiamo avuto fede nella forza del nostro esercito e che ci riteniamo eredi e custodi di tradizioni militari gloriose non ispaventa più di ieri la potenza e strapotenza dei popoli che ci circondano.

Vi sono dei riflessi storici che gettano grandissima luce su questa affermazione e vi è la nostra qualità di soldati che ci fa pensare in questo modo. I nostri vecchi hanno sempre dovuto combattere contro eserciti numericamente più forti, ed al soldato non deve impressionare la forza dell'avversario ma essere solo stimolo al suo coraggio.

Il problema dell'incremento della forza difensiva della Nazione coinvolge con l'aspetto militare anche questioni di ordine politico e spirituale.

Coscienti della loro responsabilità gli ufficiali svizzeri hanno posto la questione dell'aumento dei corsi di ripetizione e del prolungamento delle scuole reclute, quindi dell'efficienza dell'esercito, prima dei recenti avvenimenti internazionali. Il fatto di aver preceduto questi avveni-

nimenti dimostra come noi abbiamo sempre sentito la responsabilità della difesa del Paese e come i problemi da noi posti siano di ordine esclusivamente militare ed indipendenti da qualsiasi influsso politico.

Si è constatato che la preparazione spirituale e fisica dei giovanî che entrano alle scuole reclute è insufficiente per permettere l'immediato svolgimento dell'istruzione militare. L'introduzione delle nuove armi e l'applicazione di concetti tattici moderni escludono che con l'attuale durata delle scuole reclute si possa istruire in modo completo la recluta e farne di essa un soldato pronto per il combattimento. Il soldato di oggi dovrebbe sapere tirare almeno con il fucile, la mitragliatrice leggera e quella pesante; il combattente di domani dovrebbe dimostrare alla fine della scuola reclute di sapersi muovere tatticamente sul terreno.

I corsi di ripetizione della durata di due settimane si dimostrano sempre più insufficienti per riprendere e completare l'istruzione delle scuole reclute, e, soprattutto essi non permettono esercitazioni combinate tra le diverse armi.

Per queste, e molte altre considerazioni di natura tecnica, la commissione incaricata dalla Società Svizzera degli Ufficiali dello studio di questo problema ha concluso :

- a) per l'istruzione preliminare obbligatoria;
- b) per il prolungamento dei corsi di ripetizione a tre settimane e loro aumento;
- c) per il prolungamento delle scuole reclute e corsi quadri.

L'istruzione premilitare obbligatoria dovrebbe svolgersi nei cinque anni che precedono l'obbligo militare. Il primo anno essa si presenta con i corsi di ginnastica, il secondo ed il terzo anno con i corsi di giovanî tiratori, il quarto e quinto anno con una istruzione militare armata dove si esercita la disciplina e si perfeziona il tiro con le diverse armi.

I corsi di ripetizione prolungati a tre settimane, così come al messaggio del 25 aprile 1938 del Consiglio Federale alle Camere, dovrebbero essere aumentati a dieci da compiersi tra il 20^o e 36^o anno di età.

Le scuole di reclute ed i corsi d'istruzione dei quadri devono essere prolungati. La commissione ha voluto lasciare al (D. M. F.), che è l'unica istanza per intanto competente in materia, di proporre la durata di questi servizi in rapporto alle esigenze dell'istruzione. Solo questa

istanza sulla base dei rapporti avuti circa i risultati che si conseguono nelle attuali scuole di reclute di tre mesi, può fissare con cognizione di causa il tempo necessario per l'istruzione completa ed idonea del soldato. La commissione ha voluto con questo riconoscere l'autorità e la competenza del D. M. F. e dare prova dello spirito di disciplina che è oggi negli ufficiali e che sarà domani nel popolo di fronte ai sacrifici imposti dalle nuove esigenze della difesa nazionale. Essa però ha tenuto significare subito che se è necessario un tale aumento e prolungamento dei corsi esso deve avvenire nei limiti consentiti dal carattere di milizia del nostro esercito il quale vuole essere mantenuto e possibilmente sviluppato. Questo principio deve essere salvaguardato come espressione dello spirito svizzero e non come effetto della nostra tendenza democratica.

La moda primaverile ha portato quest'anno nel suo guardaroba il nuovo patriottismo: quello socialista. Esso è capriccioso come le „toilettes“ delle signore e la sua attualità non durerà più di quelle. Merita poco credito, e la sua quotazione non aumenta anche se con altre bandiere si trova quella federale e se nei suoi comizi parla qualche colonnello.

Questi „nuovi patriotti“ vogliono „un esercito forte, che non sia però sottoposto ad una casta, che non sia il feudo dei partiti, ma che sia veramente democratico e popolare, e nel quale sia l'uguaglianza per tutti i cittadini. Un esercito sottoposto al potere civile e neutrale nelle questioni politiche interne.“ (Guglielmo Canevascini „Orientamenti nuovi“ 1. 5. 38).

Il convertito accetta i dogmi e crede con fede alla nuova religione.

All'esame oggettivo queste nuove conversioni politico militari si risolvono invece in strani compromessi tra la paura e l'idea.

L'organismo dell'esercito nostro è quello che una tradizione pura ha creato e che noi ci rifiutiamo di mutare in una formazione di partito od in un sindacato militare. Il suo compito è quello di difendere il Paese di fronte all'esterno e di mantenere l'ordine all'interno. Al primo di questi assiomi non rinunciamo per l'amore che ci lega ad ogni palmo di terra nostra e che affratella tre popoli per la vita di una Patria. Al secondo di questi compiti rinunciamo ancora meno perchè se il nostro ordinamento interno fosse domani turbato e le nostre tradizioni civiche e politiche dovessero essere abbandonate è certo che dalla perdita dello spirito svizzero avrebbero motivo di intervento gli Stati che ci stanno vicini.

Il nostro esercito resterà quello che è sempre stato, farà il suo dovere come sempre, ma non permetterà mai di essere scambiato per l'assicuratore della pelle della gente che confonde le bandiere e la cui Patria è l'Internazionale. Ci spiacerebbe ma le frasi rotonde della rettorica del 1º maggio ci hanno lasciati col nostro scherno freddo. La questione della difesa del Paese è una questione molto più seria dei comizi e delle belle ma galeotte parole: è un problema politico ma anche ideale.

L'efficienza dell'esercito è una questione tecnica ma anche di spirito.

Il nostro esercito deve essere più addestrato ma deve mantenere il suo carattere di milizia. L'ufficiale deve venire dalla gamella e deve restare il cittadino che vive la vita del Paese, che conosce il pensiero, che sa le possibilità della truppa che domani può essere chiamato a condurre al fuoco. Il comando di una truppa richiede delle conoscenze tecniche ma soprattutto sensibilità psicologica. La guerra ha delle leggi, ma queste sono fuori delle previsioni, sono leggi d'intuizione leggi del momento che invano teste burocratiche possono incasellare in ischemi uguali, con colonnine, specchietti, ed avvertenze. Sono leggi dispettiche dell'ardimento che cercano la loro forza nel profondo della coscienza individuale e collettiva: nella coscienza della nazione. Questa noi dobbiamo creare mantenendo il continuo contatto spirituale tra esercito e vita del Paese. A tale formazione riescono dannosi i sofismi e le riserve dei patriotti della moda primaverile 1938.

È necessario creare questa coscienza nazionale senza firmare memoriali, senza scendere a comizi, senza formulare rivendicazioni, ma ritornando allo spirito semplice del Grütli che ha preparato la vittoria del Morgarten e che ha forgiato il soldato svizzero onorato su tutti i campi di battaglia.

Cap. DEM. BALESTRA
Presid. Circolo Uff. Lugano